

FONTES



FONTES

DIRETTORI SCIENTIFICI

CRISTINA GALASSI (UNIVERSITÀ DI PERUGIA) E SONIA MAFFEI (UNIVERSITÀ DI PISA)

COMITATO SCIENTIFICO

LUCIA FAEDO (UNIVERSITÀ DI PISA)

GIOVANNI MARIA FARA (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI, VENEZIA)

DONATA LEVI (UNIVERSITÀ DI UDINE)

ILARIA MIARELLI MARIANI (UNIVERSITÀ DI CHIETI-PESCARA)

MACARENA MORALEJO ORTEGA (UNIVERSIDAD DE GRANADA)

RAFFAELLA MORSELLI (UNIVERSITÀ DI TERAMO)

ULRICH PFISTERER (LUDWIG-MAXIMILIANS-UNIVERSITÄT DI MONACO DI BAVIERA)

MASSIMILIANO ROSSI (UNIVERSITÀ DEL SALENTO)

SALVATORE SETTIS (SCUOLA NORMALE SUPERIORE)

EVA STRUHAL (LAVAL UNIVERSITY, QUÉBEC)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

CHIARA CRUCIANI E ELENA PETRACCA

PROPRIETARIO DELLA TESTATA E DIRETTORE RESPONSABILE

ANTONIO SCOLLO

Autorizzazione del Tribunale della Spezia n. 6 del 28 giugno 2000

Iscrizione nell'elenco speciale Annesso all'Ordine dei Giornalisti della Liguria

protocollo n° 543 del 16 maggio 2000

CON IL PATROCINIO DI

SISCA, SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLA CRITICA D'ARTE

E- MAIL: cristina.galassi@unipg.it

FONTES

RIVISTA DI ICONOGRAFIA
E STORIA DELLA CRITICA D'ARTE

NUOVA SERIE

5 · 2024

RICORDANDO MEMORIA DELL'ANTICO



AGORÀ & CO.

Laborem saepe Fortuna facilis sequitur

Volume pubblicato con un contributo della



TUTTI SAGGI DEL VOLUME SONO STATI SOTTOPOSTI ALLA VALUTAZIONE
DI DUE REFEREES ANONIMI, IN MODALITÀ DOUBLE-BLIND.

Condizioni di abbonamento: € 125,00 per gli Enti; € 50,00 per i privati
Per i fascicoli arretrati: € 140,00 per gli Enti; € 80,00 per i privati

Per informazioni commerciali e abbonamenti scrivere a: infoagoraco@gmail.com

©2024 AGORÀ & CO.

Sarzana-Lugano

E-mail: infoagoraco@gmail.com

www.agoracommunication.com

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISSN 1127-6851

ISBN 979-12-80508-89-8

SOMMARIO

RICORDANDO MEMORIA DELL'ANTICO

CRISTINA GALASSI, SONIA MAFFEI, Introduzione	XI
ROBERTO GUERRINI, <i>Memoria dell'antico a Città di Castello. Palazzo Vitelli alla Cannoniera</i>	1
ALESSIO BOGAZZI, <i>Proposte per la cultura antiquaria di Sebastiano del Piombo</i>	17
GIANPAOLO ANGELINI, <i>An tabulis potius, an marmoreis statuis adhaerendum: immagini "conformi" di Plinio il Vecchio nell'arte e nell'illustrazione nei secoli dell'età moderna</i>	33
DIANA DI MATTEO, <i>Novità sulle sculture all'antica del Palazzo de La Calahorra</i>	53
CECILIA PAOLINI, <i>"Da Michel'Angelo lodata, per la più bella cosa, che sia in tutta Roma": i marmi Cesi e l'interpretazione anticonvenzionale del classico negli anni italiani di Rubens</i>	79
BENEDETTA GESTRI, <i>Gareggiando «col Greco Poeta»: il Ratto d'Europa di Antonio Montauti e le consulenze artistiche di Anton Maria Salvini</i>	103
ROMANA MASTRELLA, <i>Tra moda antiquaria e gusto neoclassico: modelli, forme e stili dei camini prodotti a Roma nel Settecento</i>	127
ANNA CÒCCIOLI MASTROVITI, SUSANNA PIGHI, <i>Decorare all'antica nel Settecento: Gian Battista Ercole e Filippo Comerio a Piacenza e in villa</i>	149
VALTER CURZI, <i>Roma 1785: temi, indirizzi e protagonisti della pittura di storia greca e romana</i>	169
BELLA TAKUSHINOVA, <i>L'onda lunga dell'Antico. La fortuna internazionale dei calchi del Real Museo Borbonico nel XIX secolo</i>	187

SOMMARIO

- ALICE BROCCINI, *Dalla penna alla stampa: Le Metamorfofi di Luigi Ademollo* 207
- CHIARA FRANCESCHINI, GIOVANNA TARGIA, *Der Weg von Rimini bis Rom: memoria dell'antico e gradazioni di realtà nel viaggio di Gertrud Bing e Aby Warburg in Italia* 229
- DE SIMONE ANNA LUIGIA, *Il classico secondo Francesco Vezzoli tra Roma, il Louvre e Hollywood* 271

RECENSIONI

- CRISTINA GALASSI, rec. a Enzo Borsellino, *Materiam superabat opus. La collezione d'arte dei principi Barberini tra vincoli e vendite nei documenti del XIX secolo*, Roma, WriteUp Books, 2024 293
- CRISTINA GALASSI, rec. a *Roma pittrice. Artiste al lavoro tra XVI e XIX secolo*, a cura di Ilaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, con la collaborazione di Ilaria Arcangeli, Roma, Officina Libraria, 2024 298

RICORDANDO MEMORIA DELL'ANTICO

INTRODUZIONE

RICORDANDO MEMORIA DELL'ANTICO

In occasione del quarantesimo anniversario dell'uscita del primo dei tre volumi di *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, curati da Salvatore Settis per i tipi di Einaudi (I volume: *L'uso dei classici*, 1984; II volume: *I generi e i temi ritrovati*, 1985; III Volume: *Dalla tradizione all'Archeologia*, 1986), «Fontes» ha deciso di dedicare il numero monografico del 2024 al tema delle diverse declinazioni della fortuna dell'arte e della cultura classica nell'arte italiana, seguendo i numerosi filoni di studio aperti da quell'epocale progetto scientifico. La rivista intende riproporre il sistema "aperto" offerto nei tre volumi che contenevano indagini significative e singoli casi di studio, chiamati liberamente a comporre un quadro multiplo e completamente inedito di questo complesso tema. Il V numero di «Fontes» ha, dunque, dato spazio sia a contributi che analizzano specifici casi di studio, sia ad interventi che, con impostazione più metodologica, ambiscono a delineare i diversi ambiti di studio in cui si è evoluta e declinata fino ad oggi la fortuna dell'Antico, sia a saggi che, in intrecci interdisciplinari, ricostruiscono spazi della memoria antiquaria non molto indagati dal Medioevo alla contemporaneità.

Con il saggio che apre il volume intendiamo recare un tributo alla memoria del fondatore di «Fontes», Roberto Guerrini, raffinato studioso di letteratura classica, che nel II volume di *Memoria dell'antico* aveva proposto un saggio (*Dal testo all'immagine. La «pittura di storia» nel Rinascimento*) che aveva segnato gli studi sulla fortuna figurativa dei testi classici nel Rinascimento. «Fontes» propone un testo inedito che riproduce una delle ultime conferenze dello studioso e rappresenta un'aggiunta fondamentale alla comprensione delle decorazioni di Palazzo Vitelli alla Cannoniera di Città di Castello. Il programma iconografico alla base della decorazione delle tre rampe di scale, del fregio del salone e del cosiddetto studiolo viene

compreso e proposto nella sua calcolata struttura narrativa nella quale il racconto della storia e del mito classico si intrecciano con riferimenti simbolici alla famiglia Vitelli esaltando le doti personali e guerresche di Alessandro Vitelli, signore di Città di Castello. Al di là dei risultati specifici il saggio si presenta come un'esemplare lezione di metodo che unisce ad una rigorosa e profonda comprensione delle fonti una sensibilità iconografica in grado di fondere dato visivo e messaggio nel rispetto del contesto storico e dei vari aspetti della lettura figurativa.

Il contributo di Alessio Bogazzi intende approfondire il rapporto con l'antico sviluppato da Sebastiano del Piombo a partire dalla sua personale rivisitazione delle antichità romane. In particolare il testo analizza in modo originale i possibili modelli della prima opera romana di Luciani, la *Morte di Adone*, oggi alla Galleria degli Uffizi di Firenze, avanzando la proposta inedita che identifica come possibile archetipo per la posa di Venere la statua della *Ninfa seduta* degli Uffizi, e proponendo per la marcata torsione di una delle Ninfe un inedito confronto con un celeberrimo rilievo antico, il Letto di Policletto.

Il lavoro di Gianpaolo Angelini è invece dedicato a tracciare un quadro articolato e interessante della tradizione figurativa del ritratto di Plinio il Vecchio. Il saggio ripercorre le complesse e tortuose vicende della fortuna iconografica di Plinio il Vecchio, studiando i tentativi di ricostruzione del vero volto dell'enciclopedista antico, che si alternano a versioni meramente celebrative dello scrittore. Dal XV al XVII secolo la ritrattistica pliniana, a partire dai ritratti diffusi dal Museo di Paolo Giovio a Como, rimane per lo più legata all'illustrazione libraria, ma si dipana in interessanti questioni teoriche, connesse con la veridicità storica del ritratto e con la sua funzione rappresentativa.

L'articolo di Diana di Matteo si prefigge di analizzare gli echi e le citazioni di opere classiche presenti nelle decorazioni del cortile della fortezza-palazzo de La Calahorra a Granada, attraverso la mediazione dei disegni del Codice Escorialense. Il saggio propone nuovi casi di corrispondenze e nuovi richiami dall'Antico, offrendo un inedito repertorio di confronti che amplia la casistica dei rimandi tratti dal celebre taccuino di disegni cinquecentesco e definisce con maggior precisione le diverse derivazioni presenti nel palazzo granadino.

Il saggio di Cecilia Paolini indaga il vitale rapporto con l'Antico presente nella produzione di Peter Paul Rubens (e del fratello Filippo), con particolare riferimento alle opere classiche della celebre collezione Cesi. Non potendo utilizzare il taccuino italiano del celebre pittore, andato perduto

nel XVIII sec., il saggio si sofferma sulle testimonianze visive che il pittore produsse durante gli anni italiani, esempi straordinari di una lettura anticonvenzionale della classicità e della natura che avrebbe reso l'arte di Rubens "universale", e non meramente riducibile a citazione erudita. Il saggio propone nessi interessanti tra le riletture rubensiane dell'Antico e il contesto romano nato intorno alla neonata Accademia dei Lincei, che proponeva un'erudizione meno rigida nell'interpretazione dei testi antichi (sia testuali che figurativi) e dunque favoriva più libere interpretazioni della classicità.

L'articolo di Benedetta Gestri è dedicato ad una figura fondamentale della cultura fiorentina di fine Seicento, Anton Maria Salvini, qui analizzato per la sua attività di iconografo, oltre che di antiquario e filologo. Il contributo, che attinge a numerose e inedite fonti documentarie, illumina sulla composizione delle invenzioni di Salvini, con particolare attenzione sull'utilizzo dei testi classici, focalizzando l'attenzione sulla storia del basorilievo bronzeo di Antonio Montauti noto come *Trionfo di Nettuno e Ratto d'Europa*, oggi conservato al County Museum of Art di Los Angeles.

Il contributo di Romana Mastrella analizza modelli, forme e stili dei camini prodotti a Roma nel Settecento. Simboli di prestigio e raffinatezza, i camini romani del XVIII secolo rappresentano un aspetto cruciale ma poco esplorato della produzione artistica, che racchiude perfettamente il rinnovato interesse per l'antichità. La mancanza di documenti storici sui camini antichi permise infatti agli artisti di sperimentare nuovi stili mescolando frammenti autentici con decorazioni neoclassiche, come dimostra il trattato del 1769 di Giovanni Battista Piranesi, intitolato *Diverse maniere d'adornare i cammini*. Esaminando una varietà di esempi, in particolare i camini della Galleria Borghese, questo studio esamina i contesti di produzione, i criteri estetici e le dinamiche di mercato di questi manufatti, evidenziando come essi abbiano contribuito alla diffusione del gusto per l'antichità in tutta Europa.

Anna Còccioli Mastroviti e Susanna Pighi indagano l'interessante *case study* di Piacenza tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, dove Giovanni Battista Ercole era diventato il decoratore esclusivo dell'aristocrazia locale. Il sistema ornamentale da lui concepito e sviluppato in ville e palazzi interpreta i nuovi ideali di eleganza nelle moderne esigenze di intimità. Progettista totale dell'ambiente, Ercole puntava a una soluzione unitaria e raffinata nell'evocazione dell'antico in un *continuum* decorativo fatto di fregi, statue e rilievi. Episodio particolarmente significativo per la diffusione del recupero dell'antico nella riluttante area piacentina è rap-

presentato, inoltre, nei primi anni del nono decennio del Settecento, dalla decorazione di alcune sale del castello di Rivalta Trebbia, ad opera del figurista lombardo Filippo Comerio e di alcuni suoi collaboratori.

Valter Curzi nel suo studio ci conduce nella Roma del 1785 anno in cui l'esposizione del *Giuramento degli Orazi* di Jacques-Louis David fu un fatto di importanza cruciale che riscosse unanimi consensi. Ma questo non fu l'unico dipinto a parlarci di una città in cui la pittura di storia divenne in quegli anni protagonista assoluta. Lo testimoniano le *Memorie per le Belle Arti* e il *Giornale delle Belle Arti*, riviste che, pur nei pochi anni della loro pubblicazione, divennero l'osservatorio privilegiato del contesto culturale e artistico romano. Nel catalogo di artisti, noti e meno noti, la storia greca e romana offre innumerevoli *exempla virtutis* che attirarono l'interesse di mecenati internazionali che riservarono alla capitale pontificia una grande attenzione. La sperimentazione di approcci stilistici e poetici diversi fece dell'Urbe, come si scrisse all'epoca, un "tempio del vero gusto" che soddisfece il diffuso desiderio di rinnovare costumi e pratiche sociali di fine secolo.

Il saggio di Bella Takushinova ricostruisce un aspetto finora poco noto agli studiosi, ovvero la straordinaria fortuna internazionale dei calchi della statuaria classica del Real Museo Borbonico (oggi Museo Archeologico Nazionale di Napoli), nel XIX secolo attraverso una serie di inediti documenti d'archivio.

L'articolo di Alice Brocchini si concentra, invece, su una serie di disegni inediti realizzati da Luigi Ademollo tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo che illustrano scene mitologiche tratti dai primi quattro libri delle *Metamorfosi* di Ovidio. I disegni sono di particolare interesse perché sono stati utilizzati come modelli per le tavole di un'edizione fiorentina illustrata di Ovidio del 1824 pubblicata da Vincenzo Batelli, forse la più ampia edizione illustrata delle *Metamorfosi* in Italia, almeno dalla fine del XVI secolo. I disegni sono indagati dall'autrice nel contesto del progetto originario di Ademollo e messi a confronto con le tavole dell'edizione illustrata realizzate da diversi artisti.

Il saggio di Chiara Franceschini e Giovanna Targia approfondisce l'ultimo viaggio italiano di Aby Warburg e Gertrud Bing (1928-29) e la loro comune esplorazione di una particolare forma di "memoria dell'antico", parallela alla preparazione dell'Atlante *Mnemosyne*. Durante la prima parte del viaggio da Milano e Bologna a Roma, passando per Rimini, i due studiosi registrarono varie forme di rappresentazione tipologica e figurale (grisaglia, figure liminari, architetture dipinte), culminando nella Cappella

Sistina che impressionò fortemente Gertrud Bing. La lettura ravvicinata di un'annotazione della Bing nel *Tagebuch der KBW* ci permette di svelare i filtri estetici e culturali (talvolta diversi) attraverso i quali i due studiosi guardavano alle diverse “gradazioni di realtà” che altri osservatori prima di loro (da Jacob Burckhardt a Carl Justi e Heinrich Wölfflin) avevano descritto e che le autrici definiscono come la *medialità della memoria* nell'arte rinascimentale.

Chiude il volume il contributo di Anna Luigia De Simone che esplora il rapporto con il classico nell'opera di Francesco Vezzoli. Si tratta di un tema centrale per l'artista contemporaneo che, nelle sue opere e nelle sue mostre (come *Palcoscenici Archeologici* alla Fondazione Brescia Musei, 2021 e *Vita Dulcis* al Palazzo delle Esposizioni di Roma, 2023), si appropria, riutilizza, rimescola e riattiva frammenti, icone e storie dell'antichità, tessendo narrazioni alternative per offrire nuove prospettive sul passato e sul nostro presente. In linea con Salvatore Settis, che nella sua ricerca ha fornito un modello interpretativo della continuità dell'antichità attraverso i secoli, Vezzoli percepisce la classicità non come un *corpus* uniforme e compiuto, ma come un “lessico mobile”, talvolta imperfetto, la cui interpretazione è stata plasmata da varie influenze nel corso del tempo. Nei suoi interventi, l'artista si muove con disinvoltura tra diverse temporalità, combinandole attraverso il libero uso di molteplici media: pittura, scultura, ricamo, fotografia e cinema. Sebbene si collochino nell'ambito del gesto artistico, le “incursioni” di Vezzoli nel classico riecheggiano i metodi di riutilizzo delle sculture greche e romane in contesti post-antichi, analizzati scientificamente da Settis nei suoi scritti e in mostre come *Riciclare la bellezza* (Fondazione Prada, Milano, 2022-23).

CRISTINA GALASSI, SONIA MAFFEI

